

LETTERATURA RUSSA E PERIODICI ITALIANI PER RAGAZZI:
GOR'KIJ E LA RIVISTA "PRIMAVERA" (1911-1914)

Raffaella Vassena

Le traduzioni italiane di opere della letteratura russa rappresentano ormai un vasto capitolo della storia dell'editoria e dei rapporti culturali italo-russi nel Novecento: a questo tema sono stati dedicati numerosi studi e progetti che consentono non solo di stabilire una periodizzazione della diffusione e della ricezione della letteratura russa in Italia, ma anche di ricostruire con relativa precisione la fortuna di un dato autore o di una data opera, le politiche editoriali di singole case editrici nonché l'attività dei tanti traduttori coinvolti.¹ Accanto alle traduzioni per un pubblico adulto, di recente hanno iniziato a ricevere attenzione anche le traduzioni italiane dal russo destinate al pubblico giovanile.² Si tratta di un campo di indagine particolarmente insidioso, che risente del ruolo di 'sottoprodotto' e 'sorella minore' cui la letteratura per l'infanzia è stata lungamente relegata, come pure della diffidenza con cui la critica pedagogica italiana ha spesso guardato alla letteratura russa.³ Lo studio della

¹ Nell'impossibilità di citare tutti i lavori dedicati all'emigrazione russa in Italia, mi limito a ricordare i Progetti di Rilevante Interesse Nazionale coordinati dall'Università di Salerno (2007; 2009; 2011) che hanno portato alla realizzazione di numerose pubblicazioni e del portale <www.russinitalia.it>.

² Tra le principali pubblicazioni ricordo: G. De Florio, *L'isola che (non) c'è. La letteratura russa per l'infanzia in Italia (1945-1991)* (Collana di "Studi Slavistici"), Firenze, Firenze University Press, 2022; R. Vassena, *Bogatyri, ved'my, volki i bol'sheviki. Obraz Rossii v ital'janskoj periodičeskoj pečati dlja detej v 1920 i 1930 gody*, in *Russkaja emigracija v Italii: žurnaly, izdanija i archivy (1900-1940)*, a cura di S. Garzonio e B. Sulpasso, Salerno, Edizioni Culturali internazionali, 2015, pp. 259-276. Infine, ai rapporti italo-russi nel campo della letteratura infantile è dedicato un fascicolo monografico della rivista "Detskie čtenija" che contiene numerosi contributi di interesse: *Russko-ital'janskije svjazi v detskoj literature*. "Detskie čtenija", t. 21 (2022), n.1.

³ In questa sede adotto i termini "letteratura per l'infanzia" e "letteratura per ragazzi" come sinonimi, conformemente all'espressione russa "detskaja literatura" che li comprende entrambi. Lo sviluppo della letteratura per l'infanzia in Italia risentì fortemente dei pregiudizi dell'idealismo crociano e del rigore moralistico che ne contraddistinse le manifestazioni fino almeno

diffusione della letteratura russa tra i bambini italiani presenta ancora diverse zone d'ombra, relative soprattutto al primo Novecento. Una delle difficoltà principali risiede nella ridotta accessibilità alle fonti: soprattutto per quanto riguarda i periodici, si tratta perlopiù di materiale non digitalizzato e solo parzialmente conservato, con consistenze limitate e collocate in diversi fondi librari. Eppure in molti casi furono proprio le riviste, prima ancora che le collane o i singoli volumi, a svolgere quella funzione di mediazione editoriale descritta da Roger Chartier, secondo cui “il passaggio da una forma di edizione a un'altra condiziona sia certe trasformazioni del testo sia la creazione di un nuovo pubblico”.⁴ Considerato che la diffusione dei periodici per l'infanzia in Italia precede l'insorgere della maggior parte delle collane specializzate del settore, uno spoglio sistematico dei principali periodici per ragazzi consentirebbe una visione più completa del percorso editoriale delle opere della letteratura russa in traduzione italiana. A causa delle difficoltà menzionate, tuttavia, si è costretti a selezionare – anche, ma non solo, sulla base di criteri pratici – pochi casi particolarmente significativi, tentando di tracciare un quadro generale che, senza pretendere all'esaustività, possa mettere in luce alcune tendenze di sviluppo della letteratura russa nell'editoria italiana per ragazzi nel primo Novecento.

Acquista pertanto particolare valore la possibilità di esaminare integralmente i contenuti di una rivista come “Primavera” (1911-1914), che fu il primo mensile italiano per ragazzi. Diretta da Vittorio Podrecca (1883-1959), sin dalla sua comparsa “Primavera” si distinse per l'accattivante veste grafica, il ricercato gusto artistico e letterario e l'inconsueta apertura internazionale, che la vide accogliere svariate traduzioni di opere narrative straniere. Tra queste la letteratura russa ebbe un ruolo importante, grazie anche al coinvolgimento diretto di Maksim Gor'kij, che dal suo esilio caprese seguì con simpatia la vicenda editoriale di “Primavera”. Nel presente studio si offrirà dunque una ricognizione completa del repertorio russo della rivista di Podrecca (in appendice), approfondendo i casi di alcuni autori e prestando particolare attenzione alla collaborazione di Gor'kij. Invece di un approccio traduttologico, problematico quando si ha a che fare, come in questo caso, con adattamenti e ridu-

alla prima decade del Novecento. Su questo si veda G. Genovesi, *La stampa periodica per ragazzi da “Cuore” a Charlie Brown*, Torino, Guanda Editore, 1972, pp. 27-33. Sulle ragioni della diffidenza della critica pedagogica italiana verso la letteratura russa si veda la sezione “Archiv” del fascicolo monografico di “Detskie čtenija” già citato e la relativa introduzione: D. Caroli, G. De Florio, *Italian anthologies about Russian Children's literature: an overview (1926-1944)*, “Detskie čtenija”, t. 21 (2022), n. 1, pp. 8-17.

⁴ R. Chartier, *L'ordine dei libri*, Milano, Il Saggiatore, 1994, p. 26.

zioni, si è scelto di privilegiare un metodo che coniughi due criteri di analisi: da una parte, quello storico-culturale, al fine di contestualizzare il caso di "Primavera" in quella trama di rapporti con la Russia che all'inizio del Novecento va intessendosi in Italia, prima ancora che in ambito letterario, in ambito politico e sociale; dall'altra quello storico-editoriale, volto a far luce sulla funzione del testo (e del paratesto) 'russo' nella specifica cornice editoriale in cui è inserito, nonché a verificare se all'inizio del Novecento si possano individuare le basi di un repertorio della letteratura russa per i bambini italiani, che prenderà forma a partire dal primo dopoguerra. Una riflessione a parte riguarderà la collaborazione di Gor'kij con "Primavera", episodio quasi del tutto ignorato dalla letteratura critica.

Il repertorio russo di "Primavera"

Il nome di Vittorio Podrecca è notoriamente associato alla compagnia di marionette Il Teatro dei Piccoli, impresa avviata nel 1914 e coronata da un ampio riconoscimento internazionale. Se la storia della fondazione e dell'attività di questo teatro ha trovato riflesso in diversi studi, ancora poco esplorati risultano i suoi molteplici legami con il mondo culturale russo, rappresentati non solo dalla collaborazione di Maria Signorelli, figlia di Olga Resnevič-Signorelli, ma anche dalla frequentazione di Podrecca con Aleksandr Amfiteatrov, nonché dall'influenza che sul suo teatro esercitarono le visionarie atmosfere dei *Ballets russes* di Djagilev.⁵ Il Teatro dei Piccoli fu figlio di una vivace curiosità intellettuale coltivata da Podrecca nell'ambito familiare e poi confluita in "Primavera", la quale segnò un primo avvicinamento alla Russia.

Nato a Cividale del Friuli in una famiglia di commediografi e melomani, dopo gli studi in giurisprudenza, nel 1905, Vittorio Podrecca si trasferisce a Roma, dove già risiede il fratello maggiore Guido. Guido Podrecca (1865-1923) è un esponente di punta del movimento socialista, ai cui principi si ispira il settimanale satirico e anticlericale di grande successo "L'Asino", da lui diretto insieme a Gabriele Galantara. Abbandonata la professione di avvocato, Vittorio trova un impiego come segretario presso l'Accademia di Santa Cecilia e inizia a collaborare con "L'Asino", firmando con lo pseudonimo "Il Giovane

⁵ A questo proposito alcuni spunti interessanti si trovano in A. Cipolla, *Dal segno al palcoscenico: l'avventura teatrale di Bruno Angoletta* <<https://www.fondazionemondadori.it/stampa/articolo.php?id=71>>. Sull'incontro tra Podrecca e Amfiteatrov, che gli procurò le partiture di alcune fiabe del compositore russo C. A. Kjuj, cf. M. Signorelli, *Storia del Teatro dei Piccoli*, in G. Vergani, L. Vergani, M. Signorelli, *Podrecca e il Teatro dei Piccoli*, Udine, Casamassima, 1979, p. 61.

della Montagna” articoli e recensioni di argomento artistico. Nel settembre 1909 compaiono su “L’Asino” i primi riferimenti a una pubblicazione per fanciulli, che viene inizialmente presentata come un settimanale di ridotte dimensioni dal titolo “L’Asinello”. Nell’ottobre 1910 il progetto prende forma, questa volta come una pubblicazione indipendente dal settimanale satirico, in vendita a cinquanta centesimi di lire a fascicolo e intitolata “Primavera. Pubblicazione mensile per fanciulli. Novelle, racconti, commedie, arte, scienza, viaggi, giuochi”.⁶ Edita come “L’Asino” dalla Società editrice Podrecca e Galantara di Roma, “Primavera” esce per la prima volta nel gennaio 1911 sotto forma di un fascicolo monografico dalla copertina colorata che accoglie al suo interno novelle di diversi autori. La rivista conserverà questo formato per tutta la prima annata, mentre a partire dal 1912 diversificherà i propri contenuti, ospitando in ciascun fascicolo racconti e testi teatrali di autori italiani e stranieri (oltre ai russi, W. Scott, C. Dickens, W. Whitman, H. Heine, H. C. Andersen, M. Maeterlinck, Madame de Ségur, V. Hugo, Molière e altri), rubriche, articoli divulgativi di argomento artistico, teatrale, musicale, sportivo e scientifico, nonché illustrazioni dei migliori artisti contemporanei. La carica di direttore è assunta da Vittorio Podrecca, il quale, oltre a firmare riduzioni teatrali e articoli di argomento artistico e musicale, dietro lo pseudonimo di “Penna Azzurra” cura anche alcune rubriche. Nell’elenco dei collaboratori, riportato sulla quarta di copertina di ogni fascicolo, oltre a quello di Maksim Gor’kij campeggiano i nomi, tra gli altri, di Luigi Capuana, Olga Visentini, Paola e Gina Lombroso, Franco Ciarlantini, Grazia Deledda, Ada Negri, Giovanni Cena, Scipio Slataper. Tra gli illustratori spiccano personalità che nel decennio successivo faranno la storia dell’illustrazione italiana per bambini: Bruno Angoletta, che ne diviene l’artista di punta, Giuseppe Rondini, Antonio Rubino, Luigi Sapelli, Filiberto Scarpelli e Sergio Tofano. Un simile arsenale rivela le ambizioni artistiche ed educative del progetto dei fratelli Podrecca: come lo stesso Guido Podrecca spiegò a Sibilla Aleramo, invitando anche lei a collaborare, il titolo della rivista sintetizzava “la gaiezza fiorita” dell’età fanciullesca e “le

⁶ v. [s. a.], *L’Asinello giornale per fanciulli*, “L’Asino”, XVIII (36), 5 settembre 1909, p. 3; v. [s. a.], *Primavera!*, “L’Asino”, XIX (42), 16 ottobre 1910, p. 6. Sull’origine di “Primavera” e sull’attività della Libreria Editrice Podrecca e Galantara si veda E. Morganti, *Gabriele Galantara. Satira, editoria e grafica (1892-1937)*, Ospedaletto (Pisa), Pacini editore, 2019, pp. 41-44 e relative note. Altre informazioni di carattere generale sulla rivista di Vittorio Podrecca si trovano in: J. Meda, *La stampa periodica socialista per l’infanzia tra età giolittiana e fascismo (1902-1923)*, in *Falce e fumetto. Storia della stampa periodica socialista e comunista per l’infanzia in Italia (1893-1964)*, a cura di J. Meda, Firenze, Nerbini, 2013, pp. 89-94; P. Vagliani, *La “Primavera” di Vittorio Podrecca*, in *Le note dei sogni. I compositori del Teatro dei Piccoli di Vittorio Podrecca*, a cura di A. Cipolla, Corazzano (San Miniato), Titivillus, 2014, pp. 51-57.

aspirazioni nostre al rinnovamento della coscienza umana".⁷ Per questo, continuava Podrecca, essa avrebbe sviluppato "in forma piacevole concetti ispirati ai più alti ideali sociali, differenziandosi così dai piccoli giornali per fanciulli che si moltiplicano senza intendimenti d'arte esclusivamente a scopo di speculazione". L'ambiente socialista in cui il progetto di "Primavera" nasce e matura trova riflesso nei suoi testi, perlopiù ispirati al socialismo umanitario di De Amicis (i cui appelli ai piccoli lettori risuonavano anche da brevi estratti dai suoi scritti disseminati in ogni fascicolo), e nei frequenti inviti alla bontà, alla tolleranza e all'attenuazione del conflitto sociale; non mancavano appelli alla pace, report statistici sugli orrori della guerra e racconti dai toni antimilitaristi.⁸ Per quanto riguarda il pubblico di "Primavera", come nota Juri Meda, occorre distinguere tra lettori ideali e lettori reali: difficilmente un 'piccolo proletario', ideale destinatario di Podrecca, poteva accostarsi a un periodico come "Primavera", caratterizzato da testi di una certa complessità. Più verosimilmente, questa come altre riviste socialiste dell'età giolittiana circolavano tra i figli della piccola e media borghesia urbana, "i quali – non percependo più l'infanzia proletaria come eticamente inferiore, in quanto educata ai principi e ai valori cui erano educati essi stessi – erano portati a immedesimarsi con i componenti di questa infanzia [...] e a recepire così positivamente [...] anche alcuni dei temi di fondo del socialismo".⁹ Il tono edificante e ideologicamente uniforme che "Primavera" condivideva con la stampa periodica socialista per fanciulli di inizio secolo non impedisce tuttavia di scorgerne gli elementi innovativi: le istanze educative si combinavano infatti con una raffinata sensibilità artistica e con una marcata tendenza all'intrattenimento, manifesta nell'uso di vignette, rubriche, giochi, facezie, come pure nel ricco apparato iconografico che accompagnava il materiale letterario, esaltandone la funzione narrativa e rivoluzionando così completamente il rapporto tra testo e immagine.

Il repertorio 'russo' di "Primavera" costituisce un caso singolare nel panorama editoriale italiano per l'infanzia di inizio Novecento, in cui la letteratura russa è ancora pressoché assente. Del resto, in quell'epoca la letteratura italiana per i più piccoli, ancora legata a doppio filo alla scuola, non può ancora contare su una rete consolidata di istituzioni: per quanto non manchino libri

⁷ Vd. la lettera di Guido Podrecca a Sibilla Aleramo del 17 ottobre 1910 riportata in Morganti, *Gabriele Galantara. Satira, editoria e grafica (1892-1937)*, cit., p. 44.

⁸ Cf. ad esempio: Goliardo [Guido Podrecca], *La patria*, "Primavera", II (1912), 1, pp. 7-10; A. Dal Canto, *La guerra*, *ivi*, pp. 40-44.

⁹ J. Meda, *Introduzione alla storia della stampa periodica socialista e comunista per l'infanzia*, in *Falce e fumetto. Storia della stampa periodica socialista e comunista per l'infanzia in Italia (1893-1964)*, cit., p. 19. Cf. anche p. 91.

illustrati e collane ‘di amena lettura’, nel campo dei periodici si contano perlopiù giornalini scolastici dal carattere pedantesco.¹⁰ È ancora presto dunque per parlare di una moderna editoria per bambini e ragazzi, che in Italia acquisirà un volto imprenditoriale solo a partire dagli anni Trenta.¹¹ Anche per questa ragione, almeno in una prima fase, il repertorio russo di “Primavera” riflette in modo speculare il panorama editoriale italiano per gli adulti di quegli anni, dove la letteratura russa trova il suo principale rappresentante in Lev Tolstoj. Come osserva Béghin, le traduzioni di Tolstoj apparse in Italia a cavallo tra i due secoli risentono della larga diffusione del tolstoismo e riguardano perlopiù la pubblicistica e i racconti moraleggianti.¹² Fino almeno al 1905 le dottrine religiose e politiche di Tolstoj avevano goduto di una vasta risonanza nel mondo editoriale italiano, in particolare negli ambienti socialisti, assicurandogli così l’ingresso anche nel novero delle “buone letture” del piccolo lettore italiano: molti dei suoi racconti e parabole rispondevano al bisogno di forgiare la coscienza sociale del bambino attraverso il contrasto tra gli agi del mondo borghese e le privazioni di quello proletario e contadino, educandolo al contempo ai principi dell’uguaglianza, del pacifismo e dell’anticlericalismo. Secondo le informazioni di cui disponiamo, “Primavera” fu la prima pubblicazione italiana a proporre Tolstoj ai piccoli lettori, inaugurando la seconda annata con le riduzioni di tre sue *Parabole*, dedicate rispettivamente alla giustizia, alla scienza e alla questione sociale, e pubblicando sul quarto numero dello stesso anno una traduzione non firmata della byl’ *Il salto* (Pryžok). La terza annata accolse altri testi di Tolstoj, tra cui si distinguono quelli sul quarto numero, affidati alla cura di Valentina Dolgin, nata Badoglio, figlia di padre italiano e madre russa.¹³ Qui si delinea con maggior chiarezza l’operazione

¹⁰ Questa tendenza inizierà a cambiare con la comparsa, nel 1906, de “Il giornalino della Domenica” di Luigi Bertelli e, nel 1908, de “Il corriere dei piccoli” di Silvio Spaventa Filippi. Si veda Genovesi, *La stampa periodica per ragazzi da “Cuore” a Charlie Brown*, cit., pp. 34-62.

¹¹ G. Turi, *Editoria per ragazzi: un secolo di storia*, in *Editori e piccoli lettori tra Otto e Novecento*, a cura di L. Finocchi e A. Gigli Marchetti, Milano, Franco Angeli editore, 2004, p. 17.

¹² Per una panoramica della diffusione di traduzioni di Tolstoj nel panorama editoriale italiano di inizio secolo cf. L. Béghin, *Da Gobetti a Ginzburg. Diffusione e ricezione della cultura russa nella Torino del primo dopoguerra*, Bruxelles-Roma, Istituto Storico Belga di Roma, 2007, p. 26. Sul fenomeno del tolstoismo in Italia si veda A. Salomoni, *Il pensiero religioso e politico di Tolstoj in Italia (1886-1910)*, Firenze, Leo S. Olschki, 1996.

¹³ Della Dolgin si hanno poche e contraddittorie notizie, che non consentono di datare con esattezza il suo arrivo in Italia dalla Russia, dove visse molti anni. Dopo “Primavera” non vi è traccia di altre sue collaborazioni editoriali in Italia. Secondo la testimonianza di V. F. Bulgakov, nel 1919 si trova in Russia, dopodiché fugge in Italia e tra la metà degli anni Venti e Trenta cura diverse traduzioni di opere di L. N. Tolstoj, I. A. Bunin, N. V. Gogol’ e altri per Treves,

editoriale volta a rendere Tolstoj alla portata del piccolo lettore italiano, adeguandolo al contempo al progetto educativo di "Primavera". Nel breve profilo biografico, corredato da due fotografie e un'illustrazione, la Dolgin dà risalto all'attività pedagogica di Tolstoj e alla sua dedizione ai figli dei contadini nella scuola di Jasnaja Poljana, menziona il suo coinvolgimento nei soccorsi ai colpiti dalla carestia del 1891 e accenna al sillabario e ai libri di lettura, per soffermarsi infine sulla famosa storia del bastoncino verde e del segreto della felicità umana. Nel presentare il racconto scelto per i piccoli lettori di "Primavera", la Dolgin ne richiama l'attenzione alla semplicità evangelica con cui Tolstoj espone in forma narrativa la sua idea di fratellanza e uguaglianza, con l'evidente funzione di fornire agli educatori, più che ai bambini, una chiave di interpretazione pedagogica del materiale scelto. Infine, si arriva al testo narrativo vero e proprio: *Il latte*. Scritto da Tolstoj nel 1910, nella versione originale questo racconto non ha titolo e fa parte di una serie intitolata *Vsem ravno*.¹⁴ Protagonisti sono due bambini borghesi, Sonja e Petja, che, trovando temporanea ospitalità in una izba dopo un piccolo incidente con la loro carrozza, rimangono a tal punto sgomenti di fronte alla miseria dei loro coetanei contadini, da chiedere accoratamente alla *njanja* perché Dio permetta simili disuguaglianze. Alle loro domande risponde un vecchio che afferma che non è stato Dio a volerlo, ma gli uomini: Dio infatti comanda di dividere a metà. Completano il quadro due illustrazioni firmate da Bruno Angoletta, che proprio su "Primavera" inizia a cimentarsi con motivi e atmosfere della letteratura e cultura russa, con cui si incrocerà più volte nel corso della sua carriera di illustratore. Ancora lontano dal piglio avanguardistico che lo contraddistinguerà negli anni Venti, Angoletta rappresenta i piccoli Sonja e Petja con linee curve di ispirazione *art nouveau*, inserendoli però in una cornice di figure geometriche; nella seconda illustrazione, invece, conferendo al vecchio del racconto l'inconfondibile profilo di Tolstoj, Angoletta invita implicitamente i

Slavia e Bietti, firmandosi sia con il cognome del marito (Dolgin) sia con il doppio cognome (Dolgin Badoglio). Alcune informazioni sulla Dolgin sono contenute in V. F. Bulgakov, *Kak prožita žizn'. Vospominanija poslednego sekretarja L. N. Tolstogo*. Grupa slavjanskich issledovatelej pri Ottavskom un-te; RGALI; Gos. muzej L. N. Tolstogo. Otv. red. A. A. Donskoj, sost. L. V. Gladkova, Dž. A. Vudsvort, A. A. Ključanskij, Moskva, Kučkovo pole, 2012, pp. 523-526; S. Mazzucchelli, *Dalla Russia a Milano: le pubblicazioni dal russo delle case editrici milanesi*, in *Scrittori all'ombra del duce: le traduzioni durante il fascismo*, a cura di A. Ferrando, Milano, Franco Angeli editore, 2019, pp. 293-295. Ringrazio Elda Garetto per la segnalazione.

¹⁴ Nel diario e nei taccuini di Tolstoj sono annotati diversi pensieri riguardo a questo progetto, che avrebbe dovuto porre a confronto i poveri e i ricchi (L. N. Tolstoj, *Polnoe sobranie sočinenij. v 90 tt.*, t. 58, Moskva – Leningrad, Chudožestvennaja literatura, 1934, pp. 82, 96, 192-193, 196, 207, 209).

piccoli lettori a far coincidere l'insegnamento morale con l'esempio dello scrittore.

Accanto a Tolstoj, a partire dalla seconda annata "Primavera" accoglie sia favole e leggende russe ridotte da autori italiani,¹⁵ sia traduzioni di opere narrative russe. Qui si intravede ancora la mano di Valentina Dolgin, la quale svolse per conto della rivista di Podrecca le mansioni non solo di traduttrice ma anche di mediatrice culturale. È probabilmente da attribuirsi a lei la scelta di testi, in parte ancora sconosciuti in Italia, come *Ragazzi* (Mal'čiki) e *Castagno* (Kaštanka, 1887) di A. P. Čechov, *La rana viaggiatrice* (Ljaguška-putešestvennica, 1887), *Attalea Princeps* (Attalea Princeps, 1879) e *Il rospo e la rosa* (Žaba i roza, 1884) di V. M. Garšin, *Vovic* (Vovik, 1909) di L. A. Čarskaja e *Il cane* e *Si era smarrito* di K. V. Lukaševič.¹⁶ Per quanto di qualcuno di questi autori, come Garšin, Čarskaja e Lukaševič, fossero uscite svariate edizioni per bambini nella Russia prerivoluzionaria, in Italia dopo "Primavera" alcuni di loro scompariranno dal settore senza lasciare quasi traccia, o limitando la propria presenza all'editoria per un pubblico adulto.¹⁷ Altri invece ritorneranno pochi anni più tardi in nuove traduzioni, sia su riviste, sia in collane o in singoli volumi per bambini e ragazzi. Oltre a Tolstoj, emblematico è il caso di Čechov. Il suo racconto *Kaštanka*, apparso nel 1887 con il titolo *V učenom obščestve*, nel 1892 in Russia viene ripubblicato da A. S. Suvorin con il titolo *Kaštanka* in un'edizione illustrata per i più piccoli.¹⁸ Il primo arrivo in Italia è in questa veste, dal momento che secondo le informazioni di cui disponiamo, ha proprio su "Primavera" la sua prima traduzione italiana.¹⁹ Permarrà in questo settore anche nel primo dopoguerra, prima nella traduzione di

¹⁵ Cf. ad esempio Orio, *Voracità e furberia (favola russa)*, "Primavera", II, 1912, n. 11, pp. 807-808; *La festa della virtù (Leggenda russa)*, ivi, p. 855.

¹⁶ Nonostante le ricerche, non è stato possibile individuare i testi originali della Lukaševič.

¹⁷ Come nota Béghin, Garšin era tra gli autori russi tradotti in Italia già prima della guerra (Béghin, *Da Gobetti a Ginzburg. Diffusione e ricezione della cultura russa nella Torino del primo dopoguerra*, pp. 27, 29), ma dopo "Primavera" viene proposto a un pubblico giovanile solo nel 1921 (V. Garsin, *La rana viaggiatrice*, trad. di E. Cadei, "Il corriere dei piccoli", 27 febbraio 1921, n. 9, p. 3). Negli anni successivi Garšin troverà diffusione solo come autore per adulti. Ne sono esempio i racconti scelti per il volume edito nel 1929 da Slavia *Il fiore rosso* e l'annessa prefazione di Leone Ginzburg: vd. V. Garscin, *Il fiore rosso. Racconti*. "Il genio slavo", Torino, Slavia, 1929. Il recupero di Garšin nella letteratura italiana per ragazzi avverrà diversi decenni più tardi sotto il segno dell'editoria religiosa: vd. V. Garscin, *Storia dell'orgoglioso Aggei e altri racconti*, Illustrazioni di E. Zola, Roma, Ed. Paoline, 1969.

¹⁸ A. P. Čechov, *Kaštanka*, Izd. A.S. Suvorina, Sankt-Peterburg, 1892.

¹⁹ Sulle traduzioni italiane di Čechov apparse su riviste alla fine dell'Ottocento si veda B. Renton, *La letteratura russa in Italia*, "Rassegna sovietica", 1961, n. 5, pp. 84-85.

G. Spezia su "Il Giornalino della Domenica" del 1925, e poi nella traduzione di E. Cadei in un volume della collana Piccola ghirlanda di Paravia, nel 1931.²⁰ Peculiare, infine, è il caso del rifugiato politico Osorgin, le cui fiabe in Russia escono in un'edizione per bambini solo dopo il 1917, mentre in Italia compaiono già negli anni Dieci, su "Primavera", e poi negli anni Venti, nelle traduzioni di R. Pirola Pomerants su "Il giornalino della Domenica" e in una raccolta illustrata per i tipi di Morreale.²¹

La collaborazione di Maksim Gor'kij

I primi contatti di Gor'kij con i Podrecca riguardano probabilmente solo Guido e risalgono ai primi mesi del soggiorno a Capri. Nel novembre del 1906 Podrecca prese parte alla pubblicazione di un numero unico del quotidiano socialista "Avanti" intitolato *Maksim Gorki*. Già sulle pagine de "L'Asino" gli eventi rivoluzionari del 1905 avevano trovato un'ampia risonanza, con articoli e illustrazioni satiriche che denunciavano la politica repressiva di Nicola II.²² Alcune caricature di Galantara su questo tema furono riproposte anche sul numero gor'kiano dell'"Avanti", che accoglieva al suo interno svariati articoli dedicati a Gor'kij, tra cui un articolo di Podrecca dal titolo *Il salto*. Qui Podrecca si domandava se fosse possibile "il salto dalla Russia autocratica e teocratica a una repubblica comunista": rievocando l'esempio della rivoluzione francese, in cui i disaccordi e le contese tra gli stessi insorti avevano portato al fallimento del programma politico e all'ascesa di Napoleone, l'autore si rivolgeva direttamente ai "grandi pensatori e grandi uomini politici" come Gor'kij chiedendo se la Russia rivoluzionaria, "operante sul terreno pratico,

²⁰ A. Cecof, *Castagnetta*. Trad. di G. Spezia, disegni di Pinochi, "Il Giornalino della Domenica", 9, 15 maggio 1925, 15-19; A. Cecof, *L'avventura di un canino*, trad. dal russo di E. Cadei, ill. di E. Altara, "Piccola ghirlanda. Novelle. Racconti di vita vera", Torino, Paravia, 1931. Su queste e successive edizioni del racconto di Čechov si veda G. De Florio, *Čechov autore per bambini? Note su Kaštanka in Italia. Traduzioni, riscritture, adattamenti*, Atti di Convegno, Siena, WriteUp Press, Roma, pp. 101-118.

²¹ L'edizione russa è M. Osorgin, *Skazki i neskazki*, Moskva, Zadruga, 1918. Per le edizioni italiane vd.: M. Osorgin, *La principessa Perla*, "Il Giornalino della Domenica", 1923, n. 8, pp. 11-15; *La rondinella Natascia ed altri racconti russi*, trad. di Raja Pirola Pomerants, Copertina e illustrazioni di Roberto Aloy, Milano, Morreale, 1924. Sull'origine di queste fiabe, scritte da Osorgin in Italia tra il 1909 e il 1913, si veda A. Pasquinelli Becca, *La vita e le opinioni di M. A. Osorgin (1878-1942)*, Firenze, La Nuova Italia Editrice, 1986, p. 137 n.

²² Si guardino ad esempio le copertine dei numeri de "L'Asino" del 5 febbraio, 12 febbraio, 5 marzo, 16 luglio, 27 agosto, 3 settembre, 29 ottobre, 12 novembre, 10 dicembre 1905, e del 21 gennaio, 10 giugno, 1 luglio, 30 settembre, 7 ottobre 1906.

nell'interesse supremo del popolo e nella acuta disamina *delle possibilità*", dovesse "mirare alla costituzione o al comunismo".²³ I proventi del fascicolo, uscito nel dicembre 1906, vennero devoluti a favore dei russi perseguitati dal regime zarista: questo era stato il tema di un Comizio pro Russia organizzato dalla sezione napoletana del Partito Socialista Italiano alla fine di ottobre di quell'anno, e culminato in un attesissimo intervento di Gor'kij.²⁴ Sebbene non sia stato possibile finora reperire fonti che consentano di datare con precisione il primo incontro tra Guido Podrecca e Gor'kij, si è dunque propensi a supporre che questo sia avvenuto a motivo delle comuni convinzioni politiche e nell'ambito della frequentazione degli ambienti socialisti italiani. Qualche anno dopo il rapporto tra i due si concretizza in una collaborazione professionale: è infatti del 1911 la pubblicazione della traduzione del romanzo di Gor'kij *La spia* per la Società editrice Podrecca e Galantara.²⁵ Si ritiene che proprio nell'ambito di questa cooperazione Podrecca possa aver fatto menzione del progetto di "Primavera", che attira subito l'attenzione di Gorkij. È lui infatti a offrire il proprio contributo, a quanto si deduce da una lettera conservata nel suo archivio a Mosca, datata 3 dicembre 1910 e firmata da entrambi i fratelli Podrecca, dove i due ringraziano lo scrittore per aver inviato una sua novella per la rivista e ricordano una loro recente visita a Capri.²⁶

Il contributo di Gor'kij a "Primavera" merita attenzione perché rappresenta il primo stadio di un pensiero educativo e di un impegno nella letteratura per l'infanzia che lo scrittore avrebbe consolidato solo diversi anni più tardi. Il suo coinvolgimento con la rivista di Podrecca trova motivazione, probabilmente, nel suo interesse per le potenzialità educative di un periodico per bambini di orientamento socialista. Risale infatti al periodo caprese l'insorgere in Gor'kij dell'esigenza di contribuire alla diffusione di un giornalismo social-

²³ G. Podrecca, *Il salto*, in *Pro perseguitati russi. Massimo Gorki*, Numero unico. 28 novembre 1906, [pp. 5-6]. In corsivo nel testo originale.

²⁴ A. Tamborra, *Esuli russi in Italia dal 1905 al 1917*, Roma-Bari, Laterza, 1977, pp. 19-21.

²⁵ M. Gorki, *La spia. Romanzo della rivoluzione russa*, Roma, Libreria editrice Podrecca e Galantara, 1911.

²⁶ Si riporta integralmente il testo della lettera, scritta in italiano su carta intestata "Podrecca – Galantara Editori – Roma via del Seminario 87": "3. XII. 1910. Dinanzi alla manifestazione così geniale, affettuosa, cortese da voi pervenutaci con l'offerta, oltre che del ritratto, di una novella per "Primavera" – le parole vengono meno. Vi serberemo sempre la riconoscenza del cuore. Ricordiamo con intensa simpatia la visita che vi abbiamo fatta a Capri e che speriamo aver l'occasione di rinnovare. E Voi verrete a Roma? Contiamo che "Primavera" esca a Capodanno. Vi preghiamo di accettare – chiaro e caro amico – i nostri più vivi ringraziamenti e saluti, da estendere alla Vostra signora che fu pure squisitamente gentile. Affezionatissimi Guido e Vittorio Podrecca" (Archiv A. M. Gor'kogo, KG-in-i-3-27-1).

democratico accessibile a tutti, innanzitutto in Russia, attraverso la collaborazione con "Sovremennik" di Aleksandr Amfiteatrov, ma anche in Italia, come dimostrano i suoi numerosi contatti con l'ambiente giornalistico socialista italiano.²⁷ Nel periodo caprese, e in particolare dopo il terremoto di Messina e Reggio Calabria del 1908, scaturisce anche una profonda riflessione di Gor'kij sui bisogni dei bambini, che l'anno successivo si traduce nella sua corrispondenza con gli alunni della scuola di A. I. Radčenko.²⁸ "Primavera" dovette apparire dunque a Gor'kij un modello di rivista per bambini che nella Russia zarista ancora non esisteva, e che poteva efficacemente servire lo scopo di un'educazione politica e sociale delle giovani generazioni: è significativo a questo proposito che lui stesso inviasse la rivista di Podrecca nella scuola per emigranti russi a Ginevra frequentata dal figlio.²⁹

Il sostegno di Gor'kij a "Primavera" è ancor più significativo, se si considera che fino a quel momento le sue incursioni nel mondo infantile erano state poco più che sporadiche, tanto nell'ambito pubblicistico quanto in quello narrativo. Nella prima produzione pubblicistica gor'kiana il tema dell'infanzia si sviluppa perlopiù attraverso riflessioni sul problema educativo in ambito familiare e sociale: ad esempio, in *Skazka žizni*, missiva scritta in occasione del Terzo convegno internazionale dell'educazione familiare a Bruxelles nel 1910, Gor'kij sostiene la necessità di educare il bambino al rispetto del lavoro e delle fatiche delle generazioni passate, stimolando in lui l'orgoglio di raccoglierne l'eredità e insieme la responsabilità di riconoscerne anche gli errori. Nella produzione narrativa antecedente a *Detstvo* (1913) il mondo infantile gor'kiano presenta tratti ricorrenti: la figura del bambino assurge a ipostasi della vittima di un mondo adulto corrotto e violento, da cui non sembra esistere via d'uscita. Nella visione di Gor'kij i bambini appaiono imprigionati in un meccanismo che si ripete puntualmente: torchiati dal lavoro e dai soprusi degli adulti, le loro anime pure soccombono (*Ded Archip i Len'ka*, 1894) oppure cercano rifugio in mondi immaginari, salvo poi subire il colpo di un brusco risveglio (*Vstrjaska*, 1898). Per quanto non destinati originariamente a un pubblico infantile, tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo questi e altri racconti, come *Pesnja o Sokole* (1895), *Jarmarka v Goltve* (1897), *Družki*

²⁷ K. A. Muratova, *Gor'kij na Kapri, 1911-1913*, Leningrad, Nauka, 1971, p. 13. Cf. anche i materiali raccolti nel vol. 95 di *Literaturnoe nasledstvo: Gor'kij i russkaja žurnalistika načala XX veka. Neizdannaja perepiska*. Ot. red. I. S. Zil'berštejn, N. I. Dikušina. Moskva, Nauka, 1988.

²⁸ Su questo episodio si veda E. Kudrina, *Učastie M. Gor'kogo v detskich literaturnych proektach*, "Detskie čtenija," t. 23 (2023), n. 1, 2023, pp. 102-105.

²⁹ Vd. la sua lettera del 10 (23) aprile 1912 a E. P. Peškova, in M. Gor'kij, *Polnoe sobranie sočinenij. Pis'ma v 24 tt.* [da qui in avanti *PSS-P.*], t. 10, Moskva, Nauka, 2003, p. 12.

(1898) e altri, escono su alcune antologie.³⁰ Tuttavia, sarà solo al suo ritorno in Russia, nel 1913, che Gor'kij farà della letteratura per l'infanzia un settore specifico della sua attività letteraria ed editoriale, prima ideando una sezione infantile nella casa editrice Parus (1915-1917), e poi fondando la prima rivista post-rivoluzionaria per bambini, "Severnoe sijanie" (1919-1921).³¹

I racconti di Gor'kij usciti su "Primavera" sono quattro: *Musica, Al sole del mezzogiorno, Il passerotto, L'infanzia tragica*.³² Il primo racconto promosso da Gor'kij ai fratelli Podrecca esce nel gennaio 1911 nel primo numero di "Primavera", insieme a novelle di scrittori italiani per l'infanzia come Luigi Capuana, Enrico Carrara e Alfredo Bajocco. Intitolato *Musica* e corredato da cinque illustrazioni in bianco e nero di Bruno Angoletta, il racconto è datato "Novembre 1910" e accompagnato in chiusura da una nota: "Traduzione dall'originale russo". Il nome del traduttore su "Primavera" non è specificato ma si trattava presumibilmente di M. F. Andreeva, che fece di questa una delle sue principali occupazioni durante l'esilio in Italia.³³ Ciò che sorprende è però un altro fatto: la versione originale russa del racconto risulta irreperibile, per-

³⁰ Si veda ad esempio l'antologia di Ostrem, dove Gor'kij è rappresentato dai racconti *Pesnja o Sokole, V stepi e Pesnja o burevestnike* (N. Ostrem, *Russkaja chrestomatija*, Izd. 2, Gel'singfors, 1908). Cf. *M. Gor'kij o detskoj literature*, Moskva, Izd. Detskaja literatura, 1968, pp. 15-16.

³¹ Nel progetto originario della casa editrice Parus la sezione infantile avrebbe dovuto pubblicare nove volumi rivolti ai bambini di diverse età, ciascuno dei quali verteva su un argomento specifico (letteratura russa e straniera, musica, sport, divertimento, natura, scienza). Il progetto venne realizzato solo in parte. Vd. E. N. Nikitin, *M. Gor'kij i izdatel'stvo "Parus"*, in *M. Gor'kij. Materialy i issledovanija*, Vyp. 14: *Vremja Gor'kogo i probleme istorii*, Moskva, IMLI RAN, 2018, pp. 267-268. Su questo e su altri progetti di Gor'kij nel campo della letteratura sovietica per l'infanzia vd. B. Hellmann, *Skazka i byl'. Istorija russkoj detskoj literatury*, Moskva, Novoe literaturnoe obozrenie, 2016, *passim*.

³² In una lettera ad A. V. Amfiteatrov del 2 (15) gennaio 1913, Gor'kij afferma di aver destinato a "Primavera" anche il racconto *Slučaj s Evsejkoj* (Gor'kij, *PSS-P.*, t. 10, 2003, p. 236). Nonostante questo, il racconto non uscì sulla rivista di Podrecca.

³³ Non solo nella già menzionata lettera di Gor'kij ad Amfiteatrov del 2 (15) gennaio 1913 il nome della Andreeva viene esplicitamente indicato con riferimento alla traduzione di *Slučaj s Evsejkoj*, ma dalla corrispondenza della Andreeva stessa si evince che negli anni trascorsi a Capri essa si cimentò più volte con le traduzioni dall'italiano, in particolare proprio di testi per l'infanzia: sua è la traduzione in russo di alcune fiabe popolari italiane, uscite nel 1912 in una raccolta per bambini edita dalla casa editrice moscovita Levenson (*Ital'janskije skazki*. Perevod M. F. Andreevoj. Pod red. M. Gor'kogo. Ris. i obl. K. Spasskogo. Moskva, izd. A. A. Levensona, 1912). Cf. la lettera di M. F. Andreeva a E. I. Vaškov del 29 luglio 1911 in *Marija Fedorovna Andreeva. Perepiska. Vospominanija. Stat'i. Dokumenty. Vospominanija o M. F. Andreevoj*, Moskva 1963, p. 169 e relative note.

tanto quella presente nella raccolta completa delle opere di Gor'kij è una traduzione realizzata a posteriori dal testo italiano.³⁴ Forse per questo motivo, il racconto *Musica* non trova alcuna menzione nella già scarsa letteratura critica dedicata al contributo di Gor'kij alla letteratura infantile, specialmente in epoca prerivoluzionaria.

Scritto in prima persona, *Musica* si presenta come un ricordo infantile risalente all'epoca in cui il narratore aveva dieci anni:

A dieci anni, ero già un uomo assai serio: fumavo tabacco, sapevo perfettamente sputare tra i denti, camminavo pel mondo tenendo il naso all'aria, e provavo a guadagnarli il pane col mio proprio lavoro.³⁵

Il soggetto presenta gli elementi tipici di un racconto di formazione. Come altri piccoli eroi di Gor'kij, anche il protagonista di questo racconto proviene da un ambiente sociale povero e disagiato, che lo costringe a una quotidiana lotta per la sopravvivenza. L'unica luce sembra venire dalla figura della nonna, che custodisce la sua anima di bambino raccontandogli delle fiabe ("E altro io non avevo certo di bello, di magico e di meraviglioso nella mia vita"). Suggerito dai racconti della nonna, il piccolo protagonista girovaga alla ricerca di cose vecchie da rivendere, sognando mondi fantastici e immaginandosi storie di principesse e cavalieri. Come lui stesso riconosce, però, "quando un ragazzo sogna troppo, può andar incontro a dei grossi guai". Un giorno, infatti, udita la musica di un pianoforte provenire da una casa ricca ed elegante, il bambino decide di scavalcare il recinto per scoprire chi sta suonando. La scena che gli si apre davanti ci viene presentata attraverso i suoi occhi di bambino animato da una fervida fantasia:

Allora scorsi una signora biancovestita, volta di fianco alla finestra, seduta dinanzi una grande cassa nera; quella cassa aveva una specie d'enorme mascella, ricca di denti bianchi e neri; la signora batteva con le dita sopra questi denti e la cassa.... Cantava! Stupefacente! Le mani di lei volavano come due grandi farfalle, ed ella stessa, con la sua ampia candida veste, pareva avesse delle ali, pronta a sollevarsi nell'aria e volare verso il cielo rosso e azzurro.³⁶

La visione si interrompe bruscamente: un poliziotto soprannominato zio Michele, notoriamente violento con i ragazzini, ferma il bambino e lo strattona malamente, minacciando di portarlo in galera. Nel dialogo che segue, zio Michele capisce però che il piccolo si è introdotto nell'abitazione solo perché

³⁴ La traduzione è di E. M. Solonovič. Cf. M. Gor'kij, *Polnoe sobranie sočinenij. Čudožestvennye proizvedenija v 25 tt.* (da qui in avanti *PSS-Ch.*), t. 15, Moskva, Nauka, 1972, p. 632.

³⁵ M. Gorki, *Musica*, "Primavera", I (1911), 1, p. 3.

³⁶ Ivi, p. 7.

affascinato dalla musica, e lo invita a venire a casa sua a sentire il suono dell'armonica, più libera e democratica del pianoforte. Il racconto si conclude con una presa di coscienza del bambino, che si rende conto di non vivere in una favola e inizia a guardare il mondo con occhi di adulto. Come osservano anche i commentatori della raccolta completa delle opere, *Musica* rappresenta, se non il primo, uno dei primi tentativi di Gor'kij di scrivere un testo autobiografico.³⁷ In effetti nel racconto si riconoscono personaggi ed episodi che poi troveranno riflesso in *Detstvo* e *V ljudjach* (1915): la figura del protagonista è accomunata a quella del piccolo Aleksej da diversi dettagli, ad esempio la pratica di raccogliere robe vecchie per rivenderle; inoltre, la presenza luminosa della nonna e delle sue fiabe anticipa la figura di Akulina Ivanovna, così come la figura controversa dello zio Michele evoca il violento zio Michail di *Detstvo*; infine, anche in *V ljudjach* il giovane protagonista si ferma estasiato ad ascoltare la musica proveniente da una casa e viene allontanato da una guardia. Dette analogie non significano però che *Musica* non rimanga, al contrario di *Detstvo* e *V ljudjach*, un racconto rivolto specificamente ai bambini, privo di quella nota tragica onnipresente nelle caratterizzazioni gor'kiane del mondo infantile. Se da una parte il suo intento è quello di stimolare un cammino di consapevolezza verso l'età adulta, dall'altra Gor'kij non rinuncia al lieto fine e a una dose di fantasia e umorismo. A scalfire l'ambientazione realistica del racconto contribuiscono anche le illustrazioni in bianco e nero di Bruno Angoletta, che presentano un curioso contrasto tra gli sfondi, dai tratti anonimi e convenzionali, e le figure dei personaggi, caratterizzati da misure sproporzionate e smorfie grottesche: nel prendere congedo dalla nonna il piccolo protagonista sembra strizzare un occhio e mostrare la lingua ai lettori; la donna al pianoforte non ha le sembianze di una principessa, come inizialmente crede il protagonista, bensì di una vecchia strega; il servo della signora possiede delle lunghissime braccia, con le quali ghermisce il bambino e lo consegna al poliziotto Michele.

Anche la seconda annata di "Primavera" si aprì all'insegna di Gor'kij, che in una nota della redazione veniva presentato come un amico fedele della rivista:

Massimo Gorki, uno dei più grandi romanzieri e novellatori della Russia e del mondo, amico fedele di Primavera e dei suoi lettori, manda a noi, dalla serena isola di Capri, questo delizioso bozzetto. È un quadro di luce e di sentimento: esso ci dice quanto l'infanzia e la giovinezza deve allietare la vita e il lavoro!³⁸

³⁷ Gor'kij, *PSS-Ch.*, t. 15, 1972, p. 574.

³⁸ "Primavera", II (1912), 1, p. 1.

Al sole del mezzogiorno è un breve quadro di vita popolare corrispondente alla terza fiaba del ciclo *Skazki ob Italii*, che Gor'kij compone a Capri tra il 1909 e il 1910.³⁹ Le "fiabe" italiane di Gor'kij trasfigurano in visioni liriche alcuni dei principali motivi della sua produzione artistica di quel periodo: temi come il valore del lavoro, l'amore per la patria e la libertà, la solidarietà di classe, e in generale l'umanità e il calore dei rapporti si tingono di colori, sentimenti e atmosfere tipicamente italiani.⁴⁰ Di questa raccolta è invalso l'uso, nell'editoria sovietica e russa, di proporre ai bambini *Pepe*, una fiaba dai toni allegri intitolata al suo protagonista, un vivace scugnizzo di dieci anni che canta le meraviglie del paesaggio italiano. Per "Primavera" Gor'kij sceglie invece *Al sole del mezzogiorno*, in cui riproduce magistralmente il caldo, la luce e i rumori di un tipico mezzogiorno estivo nel sud Italia. Dopo una mattinata di duro lavoro quattro selciatori si rifocillano sulla riva del mare con un po' di pane e un fiasco di vino, quando a un tratto una bambina sfuggita al controllo della madre, una dama elegante, ridendo getta nel loro vino dei petali di fiori. Il più anziano dei selciatori si alza e tranquillizza la madre della bambina, affermando che i bambini sono un dono del cielo e bevendo di gusto il vino con i petali. L'uso di una chiara simbologia religiosa (il "viso d'apostolo" del vecchio selciatore, la presenza del pane e del vino), trasforma il quadretto di vita popolare in una sorta di parabola evangelica, dove il povero accoglie i bambini e non rende l'offesa subita. Due illustrazioni in bianco e nero di Bruno Angoletta pongono in risalto il contrasto sociale su cui poggia la morale di Gor'kij: nella prima illustrazione, su uno sfondo di vicoli, povere case e panni stesi, il vecchio selciatore, con una lunga barba bianca e la pipa in bocca, osserva il mondo con uno sguardo mite e saggio; nella seconda, in una grande piazza dominata da un campanile, una dama benvestita stringe a sé la figlia rivolgendole uno sguardo d'intesa, in un gesto che le vede pronte a tornare nel proprio ambiente chiuso e privilegiato.

Come le due precedenti, anche l'annata del 1913 si apre con Gor'kij. Questa volta si tratta di una fiaba vera e propria, *Il passerotto*, che una nota della redazione presenta come un testo inedito scritto appositamente per "Primavera":

Anche quest'anno Massimo Gorki, il grande scrittore della Russia contemporanea, il quale ha scelto l'Italia per sua seconda patria, ha voluto dimostrare il suo affetto per i ragazzi italiani e per Primavera, inaugurando gli scritti annuali della nostra Rivista con un suo delizioso bozzetto: "Il Passerotto", ideato e composto per noi, con la sua calda

³⁹ Il testo, con il titolo *Dušnij polden'*, uscì per la prima volta sulla rivista "Novaja žizn'", n. 5, aprile 1911.

⁴⁰ Cf. Muratova, *Gor'kij na Kapri, 1911-1913*, cit., pp. 146-178.

fantasia e la geniale squisitezza della sua penna, e mandato a Primavera da Capri, l'isola incantata, perla del golfo di Napoli, dove il celebre romanziere e poeta vive e scrive – tra cielo e mare.⁴¹

In realtà, ad eccezione di una lettera del 22 dicembre 1912 in cui Vittorio Podrecca ringrazia Gor'kij per il racconto, non vi sono fonti che confermino che *Il passerotto* fosse stato scritto appositamente per “Primavera”.⁴² Al contrario, si suole indicare l'origine del racconto nella richiesta specifica di un bambino della “Škola šalunov” di Baku diretta da A. I. Radčenko, che nel 1909 aveva scritto a Gor'kij pregandolo di scrivere una fiaba su un passero. Inoltre, la sua traduzione italiana, presumibilmente sempre ad opera della Andreeva, andò di pari passo con la preparazione della pubblicazione della versione russa, su richiesta di Saša Černyj che l'aveva ascoltata da Gor'kij stesso durante una sua visita a Capri nell'agosto 1912.⁴³ *Il passerotto* ha una chiara finalità educativa e traspone in un linguaggio bonario e fiabesco l'immagine del figlio cocciuto e disubbidiente che non ascolta le raccomandazioni della mamma, finendo così con il mettere a repentaglio non solo se stesso, ma anche il genitore. L'orientamento per bambini di tenera età si riflette anche nel carattere semplice e giocoso delle illustrazioni, che seppur non firmate, tradiscono lo stile inconfondibile di Angoletta.

Infine, sul settimo numero della terza annata di “Primavera”, nel 1913, esce anche l'ultima opera di Gor'kij per la rivista di Podrecca. Intitolata *Un'infanzia tragica*, si tratta di una riduzione adattata della *povest' Žizn' Matveja Kožemjakina*, uscita in Russia tra il 1910 e il 1911. Rispetto ai primi tre testi di Gor'kij pubblicati su “Primavera”, questo presenta un tono e un'ambientazione decisamente diversi. Come avvertiva la redazione in una nota, quelle

⁴¹ “Primavera”, III (1913), 1, p. 1.

⁴² Si riporta integralmente il testo della lettera, scritta in italiano su carta intestata “Primavera. Rivista per fanciulli e giovinette. Via del Tritone 132 Roma”: “22/12/12. Illustre amico, il fascicolo di gennaio di Primavera sta per uscire, e contiene il vostro delizioso bozzetto: Il Passerotto. Grazie, grazie, mille volte grazie dal profondo del cuore. Vi manderò 10 copie di Primavera. Memore, grato, affezionato vostro Vittorio Podrecca. Saluti da mio fratello Guido”. Lettera del 12 dicembre 1912, scritta su carta intestata di “Primavera. Rivista per fanciulli e giovinette” (Archiv A. M. Gor'kogo, KG-in-i-3-28-1).

⁴³ Si veda Gor'kij, *PSS-Ch.*, t. 11, Moskva, Nauka, 1971, p. 582. La versione russa della fiaba, dal titolo *Vorobyško*, uscì su *Golubaja knižka*, Skazki M. Gor'kogo, Saši Černogo, K. Millja, Risunki I. Brodskogo, V. Falileeva, Sankt-Peterburg, 1912. Nonostante sul frontespizio sia indicato il 1912 come anno di pubblicazione, nei commenti all'edizione accademica delle opere complete di Gor'kij si afferma che il volume uscì all'inizio del 1913 (Gor'kij, *PSS-Ch.*, t. 11, Moskva, Nauka, 1971, p. 581).

che seguivano erano "pagine terrificanti" ma necessarie per mostrare ai bambini "che tutto il mondo non è roseo". Proprio a causa dei suoi contenuti, adatti "solo alla meditazione dei grandi e non dei piccoli", su "Primavera" se ne offriva qualche stralcio, relativo agli episodi in cui Matvej, abbandonato dalla madre e in balia di un padre alcolizzato e di una perfida matrigna, improvvisamente rimane orfano e si ritrova alla testa dell'azienda paterna. Qui conosce il guardiano del cantiere, un giovane tartaro la cui amicizia allevierà le sue monotone giornate. Malgrado il quadro desolante della cittadina di provincia Okurov e dei rapporti famigliari, Gor'kij considerava *Žizn' Matveja Kožemjalkina* un testo formativo, tanto da esortare E. P. Peškova a far leggere il racconto al figlio Maksim, suggerendo di accompagnare i passaggi più rischiosi con spiegazioni in grado di chiarirne il significato. Ad esempio, consigliava di leggere le parti relative alla matrigna senza concentrarsi troppo sulla negatività del personaggio, ma piuttosto enfatizzando l'importanza dell'amore e del nutrimento materno.⁴⁴ Ad ogni modo è possibile che alla base della decisione di pubblicare il racconto su "Primavera" vi fossero considerazioni di tipo commerciale, oltre che pedagogico: risale ai primi mesi del 1913 la traduzione in francese dell'opera, ribattezzata proprio *Une tragique enfance*.⁴⁵ Con grande soddisfazione di Gor'kij, la traduzione, ad opera di S. Persky, era stata accolta con recensioni positive, pertanto è possibile che il successo in Francia, unitamente al valore che l'autore attribuiva a questa sua cronaca di una famiglia della provincia russa, lo avessero indotto a farne una riduzione per i bambini.⁴⁶ Non è noto a chi scrive se l'esperimento ebbe seguito: non risultano successive edizioni per l'infanzia di quest'opera, né in Italia né in Unione Sovietica, ma non si esclude che ulteriori riduzioni possano essere apparse su periodici specializzati.

In conclusione, l'analisi di "Primavera" ha dimostrato come la letteratura russa fosse già presente nell'editoria italiana periodica per ragazzi negli anni Dieci del Novecento, con numerose opere mai tradotte fino ad allora. Questo denota un precoce interesse italiano per le potenzialità educative della letteratura russa, nonostante la scarsa attenzione della critica pedagogica dell'epoca. Tale interesse non costituiva una vera e propria progettazione editoriale, bensì

⁴⁴ Lettera di M. Gor'kij a E. P. Peškova del settembre 1911, in *Archiv A. M. Gor'kogo. Pis'ma k E. P. Peškovoju, 1906-1932*, Moskva, Goslitizdat, 1966, t. 9, p. 122.

⁴⁵ M. Gorki. *Une tragique enfance*. Trad. d'après le manuscrit par S. Persky, Paris, 1913. Vd. la lettera di M. Gor'kij a I. P. Ladyžnikov del 27 agosto (9 settembre) 1913 in *Archiv A. M. Gor'kogo. Pis'ma k pisateljam i I. P. Ladyžnikovu*, Moskva, Goslitizdat, 1959, t. 7, p. 228.

⁴⁶ Vd. ad esempio la recensione su "Mercure de France" (1913, vol. 104, 16 août, pp. 873-874).

era influenzato dai gusti personali dei traduttori o di singoli rappresentanti della cultura italiana. Nondimeno, si è visto come parte della selezione operata da Dolgin e Podrecca in “Primavera” abbia avuto un impatto duraturo, favorendo l’insorgere di nuovi percorsi editoriali, manifesti sia nella permanenza di alcuni testi nel mercato editoriale italiano per l’infanzia, sia nel passaggio all’uditorio infantile russo di autori come Osorgin e Gor’kij. In particolare, l’analisi del contributo di quest’ultimo alla rivista di Podrecca fornisce nuovi elementi allo studio del periodo caprese come laboratorio creativo dello scrittore, e apre a ulteriori ricerche che potranno indagarne il nesso con il suo futuro ruolo di “difensore” della letteratura sovietica per l’infanzia.⁴⁷

Appendice

Repertorio russo di “Primavera. Rivista mensile per fanciulli e giovinette” (Roma, 1911-1914)

Avvertenze

Laddove non diversamente specificato, la traduzione è da intendersi non firmata. Lo stesso vale per le illustrazioni.

Gli antroponimi sono resi nella grafia originale, non soggetta alla traslitterazione scientifica.

Nella terza annata della rivista la numerazione delle pagine riprende dal fascicolo n. 7.

La pubblicazione della rivista si interrompe con il n. 7-8 della quarta annata (1914).

1911 (I)

n. 1: M. Gorki, *Musica*, pp. 3-11. Cinque illustrazioni di B. Angoletta.

⁴⁷ Così si espresse K. I. Čukovskij nella sua lettera a Gor’kij del 30 aprile o inizio maggio 1921, in *Perepiska M. Gor’kogo s K. I. Čukovskim*, Predisl. i podgotovka teksta E. C. Čukovskoj i N. N. Primočkinov, primeč. N. N. Primočkinov, *Neizvestnyj Gor’kij. Gor’kij i ego epocha. Materialy i issledovanija*, Vyp. 3, Moskva, Nasledie, 1994, p. 113.

1912 (II)

- n. 1: Massimo Gorki, *Al sole del mezzogiorno*, pp. 1-4. Due illustrazioni di B. Angoletta
Le parabole di Leone Tolstoj, pp. 45-46. Due illustrazioni di B. Angoletta.
- n. 4: Leone Tolstoj, *Il salto*, pp. 297-298. Tre illustrazioni.
- n. 12: M. Osorghin, *Iurka (racconto russo)*, pp. 895-898. Dall'originale russo, traduzione di Valentina Dolghin. Tre illustrazioni di B. Angoletta.

1913 (III)

- n. 1: Massimo Gorki, *Il passerotto*, pp. 1-4. Cinque illustrazioni.
- n. 2: M. Osorghin, *La rondinella Natalia*, pp. 81-88. Dall'originale russo, traduzione di Valentina Dolghin. Due illustrazioni di B. Angoletta.
- n. 4: Valentina Dolghin, *Leone Tolstoj*, pp. 249-251. Tre fotografie.
 Leone Tolstoj, *Il latte*, pp. 252-255. Dall'originale russo, traduzione di Valentina Dolghin. Due illustrazioni di B. Angoletta.
- n. 5: Vassili Morosov, *Il mio maestro*, pp. 333-338.
 M. Osorghin, *Le mie fiabe*, pp. 345-349. Dall'originale russo, traduzione di Valentina Dolghin.
- n. 7: Massimo Gorki, *Un'infanzia tragica*, pp. 17-22. Una illustrazione di B. Angoletta.
- n. 8: L. Tolstoj, *Come imparai ad andare a cavallo*, pp. 115-116. Dall'originale russo, traduzione di Valentina Dolghin.
 V. Garscin, *La rana viaggiatrice*, pp. 124-127. Dall'originale russo, traduzione di Valentina Dolghin.
- n. 9: Leone Tolstoj, *I miei cani*, pp. 166-170. Una illustrazione.
 C. Lucascievich, *Il cane*, p. 190. Una illustrazione.
- n. 10: Leone Tolstoj, *Il riccio e la lepre*, p. 246. Due illustrazioni.
 V. Garscin, *Attalea Princeps*, pp. 303-308. Dall'originale russo, traduzione di Valentina Dolghin. Una illustrazione.
- n. 11: L. Ciarscaia, *Vovic (semi-fiaba semi-storia vera)*, pp. 347-353. Dall'originale russo, traduzione di Valentina Dolghin. Quattro illustrazioni.
- n. 12: C. Lucascievich, *Si era smarrito*, pp. 415-416. Dall'originale russo, traduzione di Valentina Dolghin. Due illustrazioni di B. Angoletta.

Tolstoi, *I tre amici*, p. 447.

V. Garscin, *Il rospo e la rosa*, pp. 465-468. Dall'originale russo, traduzione di Valentina Dolghin. Due illustrazioni di B. Angoletta.

1914 (IV):

- n. 1: P. Saloviova, *L'aquila e il nibbio*, pp. 41-45. Dall'originale russo, traduzione di Valentina Dolghin. Tre illustrazioni di B. Angoletta.
- n. 4: I. Turghenieff, *La quaglia*, pp. 257-260. Due illustrazioni.
A. Cecof, *Ragazzi*, pp. 315-320. Dall'originale russo, traduzione di Valentina Dolghin. Una illustrazione di B. Angoletta.
- n. 6: A. Cecof, *Castagno*, pp. 448-463. Dall'originale russo, traduzione di Valentina Dolghin. Una fotografia. Tre illustrazioni di B. Angoletta.

Abstract

Russian Literature and Italian Children's Magazines: Gorky and the Magazine "Primavera" (1911-1914)

The Author analyses the translations of Russian literary works that appeared in the first Italian monthly magazine for children, "Primavera" (1911-1914), directed by Vittorio Podrecca. A particular emphasis is placed on the collaboration of Maxim Gorky, who published four stories in Podrecca's magazine, one of which did not appear in any subsequent publications. Gorky's involvement in "Primavera" is of particular significance as it marks the early stage of his pedagogical ideology and his venture into children's literature, a field he would further develop in the ensuing years.

Keywords: Italian children's magazines; Russian literature in translation; Maxim Gorky.